

26.9.2025

Presenza di posizione in merito alla modifica dell'Ordinanza sui fondi propri e reazione ai parametri di riferimento del Consiglio federale per le misure a livello di legge

Posizione dell'associazione svizzera dei banchieri (ASB)

L'ASB plaude all'obiettivo di rafforzare ulteriormente la stabilità di sistema della piazza finanziaria elvetica. A tale fine serve un equilibrio ben ponderato tra stabilità finanziaria e concorrenzialità. Gli adeguamenti normativi devono essere focalizzati su problemi specifici e orientati all'obiettivo.

L'introduzione di requisiti supplementari semplicemente non è ammissibile ogniqualvolta non sussiste alcun guadagno concreto in termini di stabilità, l'attuazione pratica presso gli istituti finanziari si traduce in mera burocrazia, si mettono a rischio le fondamenta dello stato di diritto, non viene rispettato il principio della proporzionalità e per le banche svizzere incombe il rischio di svantaggi concorrenziali a livello internazionale.

Una serie di elementi essenziali contenuti nel pacchetto proposto dal Consiglio federale trova il nostro sostegno pieno ed esplicito. Ad esempio, accogliamo apertamente con favore il previsto ampliamento dell'approvvigionamento di liquidità in caso di crisi. Sia i miglioramenti nell'ambito del sostegno di liquidità da parte della Banca nazionale svizzera (BNS), sia l'integrazione nel diritto ordinario di una garanzia statale in caso di dissesto a favore della BNS e per il rafforzamento della stabilità finanziaria («*Public Liquidity Backstop*») sono a nostro avviso interventi giusti e necessari. Occorre tuttavia rinunciare a indennizzi forfetari in quanto del tutto ingiustificati.

Approviamo inoltre l'introduzione di un regime di responsabilità («*Senior Managers Regime*»), poiché responsabilità chiaramente attribuibili creano certezza del diritto e una cultura del rischio consapevole, rafforzando al contempo la fiducia della clientela. L'introduzione di un «*Senior Managers Regime*» con tali caratteristiche deve essere attuata in modo funzionale all'obiettivo, senza formalismi burocratici e con un elevato grado di proporzionalità.

Riconosciamo inoltre l'auspicabilità di un ventaglio più ampio di possibilità di liquidazione e/o di un ampliamento mirato del repertorio di strumenti da dispiegare in caso di crisi.

Riteniamo invece che il pacchetto di misure per la «stabilità bancaria» presentato dal Consiglio federale sia nel complesso eccessivo e non risulti né proporzionato, né tantomeno focalizzato sull'obiettivo. Mentre una parte delle misure proposte presenta una correlazione diretta con gli sviluppi del dossier Credit Suisse, in numerosi altri punti questa attinenza specifica alla problematica manca del tutto oppure è presente soltanto in misura molto esigua.

Questo aspetto risulta censurabile non solo sul piano giuridico ed economico, ma anche e soprattutto alla luce della mancanza di un giusto equilibrio tra stabilità del sistema e competitività internazionale.

Finora il Consiglio federale non ha ancora specificato in dettaglio la maggior parte delle proprie proposte. Il pacchetto completo risulta tuttavia determinante sia per quanto concerne l'efficacia delle misure, sia anche per i relativi costi. Non è possibile trattare singole misure in maniera isolata. Riteniamo pertanto fondamentale la presentazione di un pacchetto globale, corredato da una solida analisi del rapporto costi/benefici. Finora manca invece una valutazione sistematica e/o complessiva dei vantaggi e degli oneri presumibilmente comportati dal pacchetto di misure presentate, tanto per la piazza finanziaria quanto anche per l'intera economia nazionale.

• Swiss Banking

Siamo fermamente convinti circa l'urgenza e l'imprescindibilità di una corrispondente valutazione integrale dell'impatto normativo, che inquadri le misure e le loro implicazioni economiche su entrambi i livelli coinvolti (legge e ordinanza) e cerchi di quantificarle al meglio.

La nostra critica in merito alla mancanza di una valutazione delle ripercussioni economiche riguarda non solo, ma comunque in particolare l'ambito della regolamentazione dei fondi propri. Oltre agli effetti di «Basilea III (finale)» e alla progressione già in atto dei requisiti posti alle banche di rilevanza sistemica in funzione della quota di mercato e delle dimensioni, varie proposte del Consiglio federale producono un impatto aggiuntivo sui costi. Il relativo cumulo degli effetti e delle interdipendenze deve essere dunque valutato in modo approfondito. Soprattutto le varianti massime proposte dal Consiglio federale nell'ambito dei fondi propri sono prive di una motivazione convincente e trascurano le possibili ripercussioni sull'economia reale e le alternative praticabili. In particolare, respingiamo con decisione le misure per la copertura tramite fondi propri delle partecipazioni estere e chiediamo la verifica di approcci alternativi più funzionali al raggiungimento dell'obiettivo. Le proposte riguardanti la valutazione contengono inoltre un preoccupante passaggio dalla prospettiva «*going concern*» a una «*gone concern*».

Respingiamo un'ampia parte delle misure nella forma attualmente prevista. Esempi a riguardo sono l'introduzione di sanzioni amministrative di tipo pecuniario (multe) e di ulteriori competenze inutili e/o sproporzionate in capo all'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari FINMA, oppure un'impostazione rigida e automatica dei cosiddetti interventi precoci. Un'adeguata cautela è tanto più opportuna se si considera che, anche secondo la CPI, la FINMA non ha sfruttato appieno le competenze già a sua disposizione.

Con riferimento specifico alle misure al livello di ordinanza sottostanti alla procedura di consultazione in corso, respingiamo fermamente gli inasprimenti previsti: nella valutazione di voci di bilancio specifiche (misura 18, *Prudent Valuation Adjustments*, software e posizioni fiscali latenti derivanti da discrepanze temporali) viene proposto un trattamento estremamente restrittivo che va ben oltre gli standard internazionali e che non trova applicazione in misura analoga in nessun altro ordinamento giuridico rilevante. Di conseguenza lo «*Swiss Finish*» verrebbe esteso in misura abnorme, la comparabilità internazionale diventerebbe impossibile e la concorrenzialità della piazza finanziaria svizzera ne risulterebbe indebolita in maniera significativa. Per la funzione di sopportazione del rischio degli strumenti di capitale AT1 (misura 19, capitale *Additional Tier 1*), richiediamo modifiche sostanziali alle corrispondenti disposizioni a livello di ordinanza sia per garantire la commerciabilità di tali strumenti e la loro comparabilità internazionale, sia per rafforzarne la capacità di assorbimento delle perdite. Per quanto riguarda l'approntamento delle informazioni sulla situazione di liquidità dei singoli istituti (misura 25), sono necessari una netta riduzione dei requisiti specifici, una loro opportuna precisazione e uno scaglionamento su base differenziata.

Oltre alla concretizzazione, ovvero alla definizione tecnica delle singole misure è tassativo che, a livello di ordinanza così come di legge, i requisiti vengano differenziati in modo commisurato al rischio in funzione delle diverse situazioni specifiche dei singoli istituti. Il pacchetto di misure non può e non deve degenerare in un'ondata normativa di portata capillare. Piuttosto, occorre attuare con la massima coerenza i principi di adeguatezza e proporzionalità. Di conseguenza, per una maggioranza preponderante degli istituti non vediamo assolutamente alcuna necessità di requisiti supplementari.

In periodi complessi sul piano geopolitico ed economico è tanto più essenziale tenere in debita considerazione la concorrenzialità in relazione ai requisiti normativi (cfr. il comunicato stampa del Consiglio federale del 20 agosto 2025 sullo sgravio della regolamentazione). Il quadro normativo bancario non può essere considerato in modo avulso dalla politica di localizzazione. È imprescindibile una visione d'insieme, nell'interesse e per il bene della piazza economica svizzera.